

LOTTA DI CLASSE

ORGANO SOCIALISTA CENTRALE
del Partito dei Lavoratori Italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!

CARLO MARX.

ABONAMENTI.

Un anno L. 3 —
Semestre 1 50
Trimestre 75
Per l'estero il doppio.

INSERZIONI.

Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione.
Per una linea o spazio di linea Cent. 20.
Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Tre Alberghi, 17 - MILANO

Il numero Cent. 5.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Tre Alberghi, 17 - MILANO

ABBONAMENTO SPECIALE

ALLA

Lotta di Classe

Da oggi a tutto dicembre 1893

L. 3,50

Da oggi a tutto giugno 1893

L. 2.

Per l'estero il doppio.

PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

ATTI DEL COMITATO CENTRALE.

Seduta del 26 ottobre.

Si registrano le seguenti nuove adesioni definitive:

FERRARA. — Circolo socialista ferrarese. Soci (manca il numero). — Pagò L. 2.

FIRENZE. — Circolo socialista fiorentino. Soci n. 50. — Pagò L. 3.

ONEGLIA. — Lega socialista. Soci n. 48. — Pagò L. 2.

OSTIGLIA. — Circolo studi sociali. Soci n. 34. — Pagò L. 2.

REGGIO EMILIA. — Società anonima cooperativa fra i lavoratori falegnami. Soci n. 10. — Pagò L. 2.

— Società di M. S. in Fratellanza fra i barbieri. Soci n. 87. — Pagò L. 2.

— Da Busto è avvertito che i soci del loro Circolo operaio sono 1200 e non 200. Si prende atto della notificazione.

— Da Gualtieri (L. 50), da Massa Marittima e d'intorni (L. 40 80), da Torino (L. 3), si ricevono sussidi per Carmaux.

— Lettere da Lecco, da Poggio Rusco, da Busto, da Varese, in merito alle elezioni. A parecchie si risponde.

— Cartoline e lettere su argomenti diversi da Novara, da Milano, da Russi. Se ne prende atto.

— Cartoline e lettere dai corrispondenti-relatori di Firenze e Roma. Si risponde.

— Si delibera di convocare una assemblea dei rappresentanti di tutte le Società aderenti al Partito, in Milano, per discutere e deliberare su importanti oggetti. E si scrive all'Unione mutua Figli del lavoro per affari interni.

IL COMITATO CENTRALE

Lazzari C. - Maffi A. - Fossati G. - Ferla A., consiglieri.

Bettini E., cassiere.

Dell'Avalle C. } segretari.
Croce Giuseppe }

IL MANIFESTO ELETTORALE DEL PARTITO

pubblicato nel nostro penultimo numero, è stato tirato a parte, nello stesso formato grande di questo giornale, e si distribuisce largamente per la propaganda.

Ogni centinaio lire 2, franco di porto.

Mandare commissioni e cartoline-vaglia all'Amministrazione della LOTTA DI CLASSE, via tre Alberghi, 17, Milano.

Ad evitare conteggi, non si fanno spedizioni senza aver ricevuto l'importo.

NB. Avvertiamo gli amici che volessero affiggere il Manifesto elettorale, che, non contenendo esso i nomi dei candidati, è necessario — per non incorrere in multe — munirlo della marca da bollo debitamente annullata.

Preghiamo i compagni tutti di passare la sera alla sede della Commissione elettorale (Ufficio della Lotta di classe, via Tre Alberghi, 17) per comunicazioni ed intelligenze importanti.

La Commissione elettorale socialista.

I NOSTRI CANDIDATI

Ripetiamo il nome dei candidati che le Associazioni aderenti al Partito dei lavoratori hanno designato al voto di domenica 6 novembre in Milano:

- 1.° Collegio: Carlo Dell'Avalle, operaio tipografo.
- 2.° » Dott. Osvaldo Gnocchi-Viani, pubblic.
- 3.° » Angelo Carugati, operaio tipografo.
- 4.° » Costantino Lazzari, contabile.
- 5.° » Avv. Filippo Turati, pubblicista.
- 6.° » Silvio Cattaneo, muratore.

Per questi nomi voteranno tutti i lavoratori coscienti, tutti i socialisti veri e non di parata, tutti coloro infine che, nauseati dall'attuale corruzione politica ed elettorale, sperano e credono nell'elevamento delle classi inferiori, riconoscono che il lavoro ha diritti urgenti da far valere e che non v'è da sperare in graziose concessioni se la classe lavoratrice stessa — attiva, organizzata, compatta — non afferma le proprie pretese e le proprie forze sul terreno politico.

La sempre crescente e ormai completa confusione dei partiti e dei programmi borghesi, la progressiva attenuazione di quelli che passeranno già nei più radicali e la nessuna cura di tradarli in fatto una volta raggiunto il potere, hanno ormai dimostrato anche ai ciechi quello che i socialisti da tanto tempo affermarono: che cioè — malgrado le lustre, i travestimenti, le evoluzioni e tutto il resto della cabala parlamentare — non vi sono più, essenzialmente, che due partiti: il partito dei conservatori dell'attuale disordine civile, di questa che Romagnosi chiamava *decorata barbarie*, il partito insomma dei campioni della iniquità economica e politica e del dissolvimento sociale — e il partito operaio-socialista, il partito del lavoro, che resta solo a pugnare in nome della democrazia, della moralità, della giustizia e che porta nella sua azione gradualmente progressiva la restaurazione e la pace sociale.

Per la società o contro la società; per la civiltà o contro di essa. Il dilemma è questo. Poiché invano si gabella per civiltà e per consorzio sociale il perenne conflitto di chi ha e può tutto e di chi non ha e non può nulla, la guerra civile latente fra gli spossessati e i monopolizzatori, fra i truffatori e i truffati, fra i padroni ed i servi.

Questo non è società, non è ordine, non è democrazia, ma è di tutte queste cose la profanazione e il vituperio. Avanti dunque, come l'antico martire, a cacciare i profanatori dal tempio; oggi a colpi di scheda; domani — forti del potere — a colpi di legali nerbate.

Chi combatte per l'emancipazione proletaria combatte per la redenzione del genere umano!

AVVERTENZE

Le leggi della borghesia, anche quando sono costrette a qualcosa concedere, sono sempre fatte contro i poveri — contengono sempre qualche insidia nascosta. Non bastando la legge originale, provvedono le complementari. La rimutazione delle circoscrizioni elettorali non ebbe — anche in Milano — altro intento che di indebolire i collegi popolari e assicurare la prevalenza ai quartieri borghesi.

L'obbligo di scrivere la scheda nella sala della votazione è un altro impaccio che si cerca di mettere agli elettori proletari che, pur avendo interesse sociale e senso politico da vedere agli oziosi oligarchi del capitalismo, hanno spesso, e si capisce, minore familiarità colla penna.

Raccomandiamo ai nostri amici meno letterati di copiare e attamente il nome del candidato del partito nel loro collegio, per non dar luogo a contestazioni.

Un'altra insidia è peggiore, e tutta a nostro svantaggio, è quella dell'ultima legge complementare per cui o l'elettore dev'essere riconosciuto da alcuno dei componenti il seggio, o vi dev'essere presente un elettore conosciuto che attesti della sua identità.

Si capisce che i cittadini soliti a farsi scarrozzare e sberrettare, i membri delle Amministrazioni, ecc., insomma gli agiati, siano assai più coscienti e abbiano assai più tempo e modo di farsi riconoscere che non i poveri operai. Sotto pretesto di assicurare la sincerità dell'elezione è dunque co-

testa nient'altro che una vessazione e un modo di respingere dall'urna i poveri diavoli.

In attesa di ottenere la riforma di coteste leggi ipocritamente liberticide, noi consigliamo gli elettori del partito, innanzi tutto, se appena lo possono, ad uscire presto di casa ed entrare come componenti dei seggi. Consigliamo gli operai a vestirsi il meglio che possono, perchè l'elettore di apparenza borghese sarà sempre meno soggetto a contestazioni vessatorie. E infine e soprattutto consigliamo gli elettori amici, che hanno conoscenze nel quartiere, a fermarsi pazientemente nei pressi delle sezioni per attestare dell'identità dei compagni a loro conosciuti.

La nostra non è che un'affermazione di partito. A noi mancano i grandi mezzi di reclame e di influenza di cui gli avversari dispongono; dei loro mezzi di corruzione non vorremmo, anche potendo, servirci. Ma facciamo almeno che la nostra affermazione riesca — per quanto è dato al buon volere — la più completa ed efficace possibile.

RIUNIONI DI PROPAGANDA.

Nell'entrante settimana continueranno le nostre conferenze elettorali. I luoghi e l'ora, non essendo ancora tutti designati, saranno annunciati dai fogli quotidiani.

La nostra lista è una

Sebbene non si lotti più collo scrutinio di lista e la nuova legge ci impedisca di portare all'urna più d'un voto, noi sentiamo il bisogno di proclamare a tutti che la nostra lista è una e tutta d'un colore; che le persone in essa spariscono e non resta di essenziale che la bandiera; che chi vota per uno dei nostri è come se votasse per tutti gli altri; vuol dire che accetta intera la nostra azione e il nostro programma.

Sappiamo che vi ponno essere degli operai che voterebbero per taluno dei candidati operai, perchè operaio e benchè socialista; vi ponno essere degli elettori che darebbero il voto a qualcuno della lista e non agli altri, perchè hanno per quel qualcuno simpatia personale, perchè gli suppongono una speciale competenza, ecc., ecc. Dicono insomma: questo sì e quello no.

Queste distinzioni noi non le intendiamo, le crediamo contraddittorie al principio in nome del quale lottiamo, e dichiariamo di riprovarle. E lo dichiarano con noi quelli dei nostri candidati dei quali, per l'appoggio di altri giornali o di associazioni estranee al partito o per notorietà personale, si possa supporre che radunino sul proprio nome un numero maggiore di voti.

L'elettore è libero di votare come crede; ma i nostri candidati sono anche liberi di dichiarare — e noi lo dichiariamo per essi — che non sanno che farne dei voti dati alla persona e non al partito.

Essi non si illudono di entrare in Parlamento, nè credono che l'entrare in Parlamento — oggi — alcuni di essi o dei loro simili sarebbe una grande vittoria. La grande vittoria è nell'affermare e nel costituire il partito.

Si capisce che i candidati borghesi, la cui aspirazione — nella assenza ormai d'ogni distinzione di partito, d'ogni lotta di principi, d'ogni grande ideale animatore — non può essere che il riuscire, si studino di barcamenare, di sfumare le tinte, di lambiccare ed evaporizzare le frasi, così da contentare un po' tutti senza spaventare nessuno. Il loro scopo è fare dei voti. Il nostro è far delle idee, delle convinzioni, delle forze, che non si sragliano all'indomani.

Per ciò il contegno nostro e dei nostri — nelle adunanze come nel giornale — non è atteggiato a lusingare, ma piuttosto a respingere: a respingere tutto ciò che verrebbe a noi senza convinzione chiara del perchè. Gli opportunisti ce lo rimproverano. E perciò che vi persistiamo sempre più allegramente.

I nostri candidati sono dei portabandiera. Abbiamo curato, nella scelta, che avessero polso e persona atta all'ufficio: che la bandiera non avesse in grazia loro a soffrire tentennamenti. Ma sia bene inteso che chi vota per uno di essi — qual che sia la sua qualità o il suo nome — ha votato per la bandiera.

Scovano anche i comparì!

Proprio così! l'avv. Rossi — avvocato dei banchieri di Milano, la candidatura più antisocialista fra tutte le candidature antisocialiste messe fuori dai partiti borghesi di ogni colore — ha trovato modo persino di avere l'adesione d'un « socialista ».

Sono i giornali che l'annunciano. Dopo un suo discorso, un tal Falcioni, dichiarantesi socialista, si confessò conquiso alla causa del colore diverso e gli promise il suo voto. Il contratto fu suggellato

con tutte le forme — e così ecco che il candidato dei banchieri è anche il candidato, se non altro, di un socialista.

Inutile dichiarare che non conosciamo alcun Falcioni socialista. Un solo Falcioni — o Falcioni — ci rammentiamo di aver visto introdursi in qualche nostra adunanza, che aveva scritto su un giornale dei bottegai insolenze contro i socialisti e perciò poco mancò fosse messo fuori in malo modo — e se ebbe salve le spalle lo dovette alla facile magnanimità che ispirò ai nostri amici la perfetta nullaggine del personaggio.

Ciò non toglie che dal punto di vista dell'effetto marionettistico la trovata del candidato di colore diverso merita di essere segnalata alla complacente ammirazione dei suoi elettori.

Il figlio delle proprie opere

È, per chi noi sapesse, il medesimo avv. Luigi Rossi, come egli stesso ci apprese in un'adunanza elettorale di giovedì scorso.

Infatti nessuno dubita che siano opera sua, tutta sua, le specifiche ch'egli fa pagare a quei cari amici degli operai che sono le banche e i banchieri suoi clienti.

Sono altresì opera sua — giacchè egli votò il sussidio alla Camera del lavoro — i lauti stipendi che, secondo lui, essa fornisce ai suoi impiegati, i quali, senza di ciò, non sarebbero in grado di crearsi delle rendite per avere un titolo sufficiente alle loro future candidature.

E poi non è l'avv. Rossi in una botte di ferro? I muratori gli vogliono bene: l'hanno designato due anni fa arbitro degli arbitri in una questione coi loro padroni. Questa deroga alla regola generale per cui a simili incarichi si nominano le mediocrità che per la loro notoria assenza di idee non urtano nè Dio nè il Diavolo — può rassicurare completamente l'ottimo candidato.

Su, o lavoratori; votate dunque per l'avvocato dei banchieri, per il rappresentante di quella forte plutocrazia, la quale ha scritto come primo articolo sul Codice della propria morale: *Votere è potere* (francese: *Voter c'est pouvoir*).

TRAPPOLE

Rileviamo una, come campioncino, delle tante trappole, e tutte di una forza, tese dai candidati borghesi ai merli popolari: quella dei moltissimi che dicono di proporsi una più equa ripartizione dei tributi (dogane, tasse indirette, ecc.) per la quale gli operai verrebbero a pagar meno le derrate di prima necessità e quindi risparmierebbero un tanto sui salari, calcolato in soldi e denari.

Lo sanno anche gli scolaretti di tecnica, ed è l'elemento degli elementi dell'economia politica, che i salari tendono sempre al minimo necessario per la sussistenza. Quindi, ribassando il prezzo dei consumi, ribassano i salari in proporzione — e l'operaio resta al posto di prima.

Se ciò non avviene, se talora i salari non calano in proporzione, è per la stessa ed unica causa, per cui — senza bisogno di toccare i tributi — i salari possono anche elevarsi: cioè la resistenza organizzata, questo elemento primario della lotta di classe.

È quindi unicamente nel nostro programma che la riduzione di certi tributi, l'abolizione delle imposte indirette, ecc., assumono un qualche valore ed una qualche efficacia per i salariati.

Ma i trappolatori di voti, questo si guardano bene dal dirlo. Essi rinnegano l'economia politica, rinnegherebbero, pur di trappolare, il due e due fanno quattro.

LO SPIRITO DEI DROGHIERI

Parecchi giornali milanesi condiscono di punti ammirativi e di ironici « senza commenti! » la pubblicazione di una lista elettorale messa insieme dalla Federazione milanese degli esercenti e che ha preso dalla lista moderata il Colombo, dalla democratica il Barbetta, dalla lista di colore diverso il Rossi ed il Mussi, mettendo, come cimasa, il Perelli-Paradisi perchè lo zenzero ed i coloniali avessero anch'essi una rappresentanza a diretta.

Ebbene, noi dichiariamo di non intendere affatto il perchè delle meraviglie dei citati giornali; e troviamo che la lista degli esercenti milanesi contiene assai più spirito vero e rettificato, e uno spirito che misurato coll'areometro di Beaumé è certo molto più autentico, di quello che sogliono vendere nei loro spacci per l'uso delle famiglie.